

**COMMISSIONE SPECIALE  
PER L'ESAME DEI PROVVEDIMENTI CONCERNENTI PROVVIDENZE  
A SEGUITO DEI TERREMOTI DELL'OTTOBRE E NOVEMBRE 1967  
E DEL GENNAIO 1968 IN SICILIA**

III.

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 FEBBRAIO 1968**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MATTARELLA**

**INDICE**

	PAG.
<b>Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):</b>	
Provvidenze in dipendenza del terremoto verificatosi in Sicilia nei mesi di ottobre e novembre 1967 (4773);	
GERBINO ed altri: Provvidenze straordinarie a favore delle zone delle province di Messina ed Enna, colpite dal terremoto del 31 ottobre 1967 (4543);	
MACALUSO ed altri: Provvedimenti per la ricostruzione dei comuni colpiti dal terremoto dei Nebrodi (4598);	
BASILE GUIDO ed altri: Disposizioni speciali per il terremoto di Mistretta (4604);	
TERRANOVA CORRADO: Provvedimenti in favore dei comuni danneggiati dal terremoto del 31 ottobre 1967 (4684) . . .	25
PRESIDENTE . . . . .	25, 27, 29, 30, 32, 34, 35
AMENDOLA PIETRO . . . . .	27, 29, 32, 33
BUSETTO . . . . .	34
COTTONE . . . . .	35
FULCI . . . . .	31, 32
GATTO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .	27, 32
GERBINO . . . . .	28, 32, 33
GIGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	27, 28, 29, 32, 33, 34
MAGRÌ . . . . .	28
RAIA . . . . .	29, 32
RUFFINI . . . . .	27, 31
SANTAGATI . . . . .	29, 30, 33, 34

	PAG.
SPECIALE . . . . .	34
TERRANOVA CORRADO, <i>Relatore</i> . . . . .	27, 28, 29 31, 32
TURNATURI . . . . .	26, 27, 28

**La seduta comincia alle 17,15.**

BASSI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

*(È approvato).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Provvidenze in dipendenza del terremoto verificatosi in Sicilia nei mesi di ottobre e novembre 1967 (4773); e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Gerbino ed altri: Provvidenze straordinarie a favore delle zone delle province di Messina ed Enna, colpite dal terremoto del 31 ottobre 1967 (4543); Macaluso ed altri: Provvedimenti per la ricostruzione dei comuni colpiti dal terremoto dei Nebrodi (4598); Basile Guido ed altri: Disposizioni speciale per il terremoto di Mistretta (4604); Terranova Corrado: Provvedimenti in favore dei comuni danneggiati dal terremoto del 31 ottobre 1967 (4684).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Provvidenze in dipendenza del terremoto verificatosi in Sicilia nei

mesi di ottobre e novembre 1967 » e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Gerbino, Gullotti e Barberi: « Provvidenze straordinarie a favore delle zone delle province di Messina ed Enna, colpite dal terremoto del 31 ottobre 1967 »; Macaluso, Li Causi, Pezzino, Grimaldi, Amendola Pietro, Faila, Di Lorenzo, Bottaro, Fanales, Di Mauro Luigi, Di Benedetto, Pellegrino, Speciale, Corrao e Bavetta: « Provvedimenti per la ricostruzione dei comuni colpiti dal terremoto dei Nebrodi »; Basile Guido, Basile Giuseppe, Fulci e La Spada: « Disposizioni speciali per il terremoto di Mistretta »; e Terranova Corrado: « Provvedimenti in favore dei comuni danneggiati dal terremoto del 31 ottobre 1967 ».

Per l'esame di questi provvedimenti era stato nominato un Comitato ristretto, il quale ha ritenuto di esaurire il suo lavoro soltanto questa mattina, dopo aver preso cognizione delle comunicazioni del Governo circa gli emendamenti che questo intende presentare.

Il Governo aveva altresì in precedenza comunicato che la somma di 5 miliardi e 800 milioni, stanziata nell'articolo 1, veniva aumentata a 7 miliardi e 800 milioni. Su questo ulteriore stanziamento la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole.

Secondo le conclusioni del Comitato ristretto, la Commissione dovrebbe approvare il disegno di legge in un testo integrato con la normativa prevista dal decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, che prevede interventi e provvidenze per la ricostruzione e la ripresa economica dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968.

Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

#### ART. 1.

È autorizzata la spesa di lire 5.800.000.000 per provvedere, in dipendenza del terremoto verificatosi nei mesi di ottobre e novembre 1967 in Sicilia, nei comuni che saranno determinati, con decreto del Ministro dei lavori pubblici di concerto con quello per il tesoro, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge:

a) alla costruzione di alloggi popolari per le famiglie non abbienti rimaste senza tetto;

b) al ripristino di opere pubbliche di conto dello Stato;

c) alla riparazione o ricostruzione di acquedotti, fognature e altre opere igieniche, di scuole statali di ogni ordine e grado e scuo-

le materne, di case comunali, di chiese parrocchiali succursali od assimilate e relative case canoniche e alla riparazione e ricostruzione di strade comunali e provinciali;

d) alle opere di riparazione o ricostruzione di edifici pubblici e di uso pubblico delle amministrazioni comunali e provinciali, nonché degli ospedali e degli altri edifici destinati direttamente alla beneficenza ed assistenza che siano di proprietà di province, comuni e istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza;

e) alla concessione di contributi in ragione del 50 per cento della spesa riconosciuta ammissibile per la riparazione e ricostruzione di altri edifici di culto ovvero destinati ad uso di assistenza e beneficenza che rientrino fra quelli indicati nei decreti legislativi 27 giugno 1946, n. 35, e 29 maggio 1947, n. 649, ficati con modificazioni dalla legge 10 agosto 1950, n. 784;

f) alla concessione di contributi sulla spesa riconosciuta ammissibile per la riparazione o ricostruzione di fabbricati urbani di proprietà privata di qualsiasi natura e destinazione, nonché di fabbricati rurali e loro pertinenze;

g) al consolidamento o al trasferimento di abitati anche se non compresi nelle tabelle D ed E della legge 9 luglio 1908, n. 445. Nella nuova sede degli abitati da trasferire è autorizzata anche la costruzione dell'acquedotto, della fognatura, delle strade interne, delle chiese parrocchiali e relative case canoniche, delle scuole, dell'impianto per la illuminazione elettrica e del cimitero.

La somma di lire 5.800.000.000 è iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 3 miliardi 800 milioni nell'anno 1967 e di lire 2.000.000.000 nell'anno 1968.

Al primo comma dell'articolo 1 sono stati presentati i seguenti emendamenti: da parte del Governo, si propone di sostituire le parole: « lire 5.800.000.00 » con le altre: « lire 7.800.000.000 »; nonché di sostituire le parole: « con decreto del Ministro dei lavori pubblici di concerto con quello per il tesoro » con le altre: « con decreto del Ministro dei lavori pubblici di concerto con quelli per l'interno e per il tesoro sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici »; da parte dell'onorevole Santagati si propone di sostituire le parole « 90 giorni » con le altre: « 30 giorni ».

TURNATURI. Signor Presidente, vorrei fare una domanda al rappresentante del Governo.

Se la somma così stanziata non dovesse bastare per risolvere le esigenze che la legge contempla, come intende il Governo risolvere il problema?

La mia domanda non è peregrina. Desidero sapere se non sia più opportuno predisporre in questa legge un articolo che preveda uno stanziamento globale ripartito in più esercizi finanziari. Ritengo, infatti, che debba essere molto chiaro che i danni verificatisi per le scosse sismiche sono comunque a carico dello Stato. Ora, posso anche ammettere che, date le attuali difficoltà, si stanzi per il momento questa somma; ma è necessario che si affermi fin d'ora che lo Stato provvederà agli ulteriori bisogni che dovessero in futuro manifestarsi.

GATTO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. I problemi relativi ad ulteriori finanziamenti saranno discussi di volta in volta, a seconda delle esigenze, della situazione e delle possibilità.

TERRANOVA CORRADO, *Relatore*. Alla domanda dell'onorevole Turnaturi io posso ribattere che la somma è insufficiente; io, infatti, ho dimostrato, sulla scorta degli elementi forniti dal genio civile di Messina e di Enna, che occorrono qualcosa come 24 miliardi. La somma stanziata, quindi, è circa un terzo di quella necessaria.

La soluzione, quindi, potrebbe essere quella di prenderci, intanto, gli 8 miliardi, fermo restando che tale cifra è un terzo di quella occorrente. Come dice il sottosegretario Gatto, vuol dire che i Governi futuri saranno abbastanza sensibili da presentare dei provvedimenti per integrare questo stanziamento.

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, desidero risultati a verbale che la spesa occorrente non è affatto di 24 miliardi come afferma l'onorevole Terranova. Io contesto questa sua affermazione perché non è giusto creare nelle popolazioni simili aspettative non avallate dalla realtà.

TERRANOVA CORRADO, *Relatore*. Allora discutiamone pure, ed io glielo dimostrerò.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo emendamento del Governo tendente ad aumentare lo stanziamento da lire 5.800.000.000 a lire 7.800.000.000.

(È approvato).

TERRANOVA CORRADO, *Relatore*. Vorrei proporre che, anziché affidare il compito di elencare i comuni al Ministero dei lavori pubblici, fossimo noi a fissare nella legge i

comuni che devono beneficiare di questo provvedimento, così come è stato fatto col primo decreto-legge ove abbiamo elencato i comuni che debbono beneficiare delle provvidenze ivi previste.

TURNATURI. Concordo con il relatore, rilevando che si deve tener conto di tutti i comuni che hanno subito danni dal terremoto del novembre, evitando di escluderne alcuni (come Troina) che già non sono stati compresi nei primi elenchi sommari.

PRESIDENTE. L'onorevole Terranova ha presentato un emendamento tendente a sostituire nel primo comma dell'articolo 1 alle parole « che saranno determinati, con decreto del Ministro dei lavori pubblici di concerto con quello per il tesoro, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge » con l'elenco nominativo di tutti i comuni colpiti.

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo è contrario, perché seguendo questo sistema rischieremo di includere comuni che non hanno alcun diritto o, peggio ancora, di escluderne qualcuno che è rimasto veramente danneggiato. Sarà quindi bene seguire la strada indicata dal disegno di legge, in modo da avere maggior tempo per tutti gli accertamenti necessari, che saranno facilitati dalla presentazione delle domande di risarcimento.

RUFFINI. Sono contrario all'emendamento Terranova, per ragioni di praticità, in quanto, non essendo previsto tale elenco, non ho affatto ricercato tutti i dati necessari per la sua compilazione e quindi non mi sentirei, in coscienza, di votare a favore dell'una e dell'altra serie di nomi senza averne prima personalmente accertata la validità.

AMENDOLA PIETRO. L'emendamento Terranova mi sembra avere una sua validità, ma d'altra parte capisco che non è attuabile se gli accertamenti non sono stati ancora ultimati. Ed è questa la cosa che in verità meraviglia di più: che dopo 4 mesi dal terremoto l'amministrazione dei lavori pubblici non sia riuscita ancora ad accertare quali sono i comuni che hanno riportati danni e quale sia l'entità di essi.

La regione siciliana ha già approntato un elenco di comuni e quindi ritengo che in questo il Ministero dei lavori pubblici potrebbe, se volesse, risponderci, ma certamente per l'entità dei danni siamo ancora in alto mare e da questo punto di vista non si può escludere che l'amministrazione sia in grave difetto, tanto più che un preciso e dettagliato elen-

co era stato dal sottoscritto chiesto formalmente al sottosegretario diverso tempo fa.

MAGRÌ. Richiamandomi all'accenno fatto dall'onorevole Terranova ai decreti per il terremoto della Sicilia occidentale, vorrei ricordare che l'elencazione è stata fatta soltanto per quello riguardante i provvedimenti di emergenza, mentre qui ci stiamo occupando di provvedimenti definitivi, per cui dimenticare qualche comune costituirebbe un fatto di estrema gravità; tanto più che il rischio maggiore sarebbe quello di non includere qualche comune in cui i danni si siano effettivamente verificati.

Sono, quindi, favorevole a ridurre il termine da 90 a 30 giorni, ma a lasciare per questa fase al Governo la compilazione dell'elenco in base alle risultanze delle indagini fatte.

GERBINO. Signor Presidente, io sono d'accordo con l'emendamento proposto dal collega Terranova per la stessa ragione che è stata fatta presente dal collega, onorevole Amendola; da ottobre ad oggi, il Governo dovrebbe avere acquisito tutti gli elementi per essere in grado di dirci quali sono stati i danni effettivi dei vari comuni: i comuni interessati sono relativamente pochi e i danni, per la loro natura e la loro entità, sono stati certamente accertati dalla pubblica amministrazione nel corso di questi mesi.

D'altra parte in me vi è la preoccupazione determinata dal fatto che per l'approvazione di questo provvedimento, noi abbiamo pochissimo tempo e qualora dovesse sorgere un contrasto nel merito tra una parte della Commissione ed il Governo, ciò potrebbe costituire un motivo di ritardo nella approvazione. Inoltre, se il Governo chiede un atto di fiducia da parte dei componenti di questa Commissione, ritengo che sia giusto ricordarlo anche perché le ragioni addotte dal sottosegretario Giglia mi sembra abbiano un loro fondamento.

Per quanto riguarda l'entità dei danni, noi, in questo momento, non possiamo che basarci su di una cifra indicativa; d'altra parte lo stabilire una cifra precisa è di importanza relativa, in quanto è stata già fissata una cifra limite oltre la quale non si può andare. Inoltre, come deputato della maggioranza, ritengo che se questi 8 miliardi non dovessero risultare sufficienti per far fronte a tutte le esigenze, da parte del Governo non si lasceranno certamente inascoltati e insoluti quei problemi che dovessero ancora sorgere.

TURNATURI Signor Presidente, aderisco volentieri alla richiesta di lasciare il testo nel-

la sua formulazione originaria, vorrei però chiedere al sottosegretario se è in grado di fornirci l'elenco, in base agli accertamenti effettuati, di quei comuni che hanno subito danni; ciò potrebbe fugare tanti dubbi.

TERRANOVA CORRADO, *Relatore*. Signor Presidente, io non ho parlato di atto di fiducia o di sfiducia nei confronti del Governo, ma mi sono preoccupato del fatto che il governo regionale, nel predisporre l'elenco dei comuni danneggiati dal sisma del 1967, si sia dimenticato di molti comuni compresi nella mia proposta di legge, elenco da me fatto certamente non per fini elettorali. Circa l'ammontare preventivo dei lavori di ricostruzione e di riparazione in lire 24 miliardi che ha allarmato e innervosito l'onorevole sottosegretario Giglia desidero far presente all'onorevole Giglia che io non mi riferisco ai danni causati dal sisma ai soli edifici, ma soprattutto alle opere di consolidamento non preventivate dal suo dicastero e che debbono necessariamente precedere le opere di ricostruzione.

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, nel corso delle riunioni che abbiamo fatto per approvare questo disegno di legge, io sono stato il primo a dire di attendere il decreto inerente al terremoto del 1968, perché esso avrebbe contenuto senz'altro una normativa più efficace rispetto a quella del disegno di legge in esame. Però, analogamente, debbo dire che non posso discostarmi da quella che è stata la linea adottata dal Governo per il superdecreto. Vorrei, pertanto, pregare gli onorevoli colleghi di rendersi conto che al di là dei limiti fissati non ho alcuna possibilità di movimento. Inoltre, per quanto riguarda il discorso introdotto dall'onorevole Terranova sulle opere di consolidamento, dobbiamo dire che esso è molto vasto. Certamente, se affrontiamo in pieno questo discorso, non saranno sufficienti né gli 8 né i 24 miliardi. Debbo confermare che, al momento lo stanziamento di 8 miliardi previsto dal disegno di legge è considerato sufficiente.

Per quanto riguarda l'elenco dei comuni, mi permetto insistere sull'emendamento presentato che riproduce la stessa formula adottata dal decreto-legge n. 79.

Il ministero ha fatto degli accertamenti, e continua a farne, perché non v'è dubbio che nel corso di questi mesi si sono manifestati ulteriori danni, che verranno tenuti presenti nel lasso di tempo di 30 giorni previsto per l'emanazione del decreto che dovrà determinare, con la garanzia del parere

IV LEGISLATURA — COMMISSIONE SPECIALE TERREMOTI IN SICILIA — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1968

del Consiglio superiore dei lavori pubblici, i comuni cui assegnare le provvidenze previste dal disegno di legge.

TERRANOVA CORRADO, *Relatore*. Dopo le assicurazioni del sottosegretario Giglia, ritiro il mio emendamento.

SANTAGATI. Signor Presidente, per l'articolo 1 devo mantenere tutte le osservazioni che erano state fatte in sede di discussione generale, e successivamente anche in seno al Comitato ristretto.

Mi sembra che le notizie confermate ora dal sottosegretario Giglia ci pongano dinanzi a questa alternativa: o accettare gli 8 miliardi che il Governo può concedere, oppure non fare nulla.

Noi non possiamo accettare un'impostazione di tal genere perché non ci sembra che il discorso possa essere fatto in termini puramente aritmetici: prima erano stanziati 4 miliardi, poi 6, adesso 8. Affermare un simile criterio sarebbe offensivo per quelle popolazioni che hanno subito le conseguenze di un disastro che, se non è stato gravido di lutti, ha tuttavia provocato danni gravissimi alle cose.

A questo punto, dobbiamo dire che l'articolo 1 non può essere approvato — almeno da parte del gruppo di cui ho l'onore di far parte — nei termini proposti dal Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Santagati, vorrei avvertirla che l'emendamento relativo all'aumento di spesa è già stato approvato.

SANTAGATI. Allora esprimo le più ampie riserve circa l'ammontare della somma approvata dalla Commissione.

Devo fare un'altra considerazione, che rende ancora più amara la mia dichiarazione: non esistono nel decreto quegli agganci di cui il Governo aveva parlato; il decreto parla esclusivamente delle tre province di Agrigento, Trapani e Palermo. In sostanza, con questo disegno di legge, il Governo ha detto: « Do questi 8 miliardi ai terremotati del 1967 ». Punto e basta.

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Onorevole Santagati, io parlo di « agganci » nel senso che la normativa contenuta nel decreto n. 79 viene trasferita in questa legge.

D'altra parte, qualunque legge deve prevedere una cifra precisa.

SANTAGATI. Sarebbe stato più serio stabilire un congegno automatico per lo stanziamento di varie somme nei diversi anni.

AMENDOLA PIETRO. Signor Presidente, vorrei fare una dichiarazione.

Prendo atto del ritiro dell'emendamento dell'onorevole Terranova.

Siamo rimasti, però, un po' allarmati per le dichiarazioni che ha fatto il sottosegretario Giglia, il quale ha detto che il Governo ha certi limiti, dai quali non può allontanarsi.

Non vorrei che fossimo alle solite. Siamo questa sera riuniti in sede legislativa e noi abbiamo presentato degli emendamenti che vorremmo ci venissero contestati nel merito, se così non fosse saremmo costretti a chiedere la sospensione della seduta e l'intervento degli onorevoli ministri e al limite, dovremmo richiedere la rimessione del provvedimento all'Assemblea.

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Si capisce che mi pronuncerò sugli emendamenti! Io ho detto che ho dei limiti, per un atto di lealtà; stia tranquillo, onorevole Amendola, che in ordine alla normativa le risponderò nel merito.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo, di cui ho già dato lettura e al quale il relatore si è dichiarato favorevole, tendente ad introdurre, al primo comma, il concerto del ministero dell'interno e il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

(È approvato).

RAJA. Signor Presidente, ho presentato anch'io un emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Raja propone di aggiungere, al primo comma, le parole « sentita la regione siciliana e i comuni interessati ». Pongo in votazione questo emendamento, al quale il Governo ed il relatore si sono dichiarati contrari.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Santagati tendente a sostituire le parole « entro 90 giorni » con le parole « entro 30 giorni », già accolto dal Comitato ristretto.

(È approvato).

Do lettura del seguente emendamento del Governo sostitutivo delle lettere da a) a g) dell'articolo 1 con il testo del decreto legge n. 79:

a) al ripristino di opere di conto dello Stato;

b) al ripristino, a totale carico dello Stato, di edifici pubblici e di uso pubblico, acquedotti, fognature, ambulatori comunali, cimiteri ed altre opere igieniche e sanitarie, edifici scolastici e scuole materne, campi ed

IV LEGISLATURA — COMMISSIONE SPECIALE TERREMOTI IN SICILIA — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1968

impianti sportivi e ricreativi comunali, impianti comunali inerenti all'espletamento dei servizi pubblici esistenti, parchi e giardini comunali, piazze, chiese parrocchiali, succursali ed assimilate e relative case canoniche, strade provinciali, comunali, anche se non ancora classificate, nonché strade vicinali, edifici adibiti ad uso di culto e di beneficenza che rientrino tra quelli indicati nel decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 35 e nel decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 maggio 1947, n. 649, ratificati con modifiche dalla legge 10 agosto 1950, n. 784;

c) al ripristino, a totale carico dello Stato, di opere di cui alle lettere a) e b), comunque finanziate in corso di esecuzione al momento dell'evento calamitoso, e limitatamente alla parte di lavori già eseguiti;

d) alla costruzione, a totale carico dello Stato, di alloggi da assegnare alle famiglie rimaste senza tetto, di locali da adibire ad attività commerciali, artigiane ed alla costruzione delle relative opere di urbanizzazione;

e) al ripristino, a totale carico dello Stato, delle opere idrauliche classificate e non classificate;

f) al trasferimento di abitati;

g) al consolidamento di abitati, anche se non compresi nella tabella D) allegata alla legge 9 luglio 1908, n. 445;

h) alla spesa occorrente per studi, progettazioni e rilievi necessari per l'attuazione delle opere di competenza del Ministero dei lavori pubblici ai sensi del presente decreto;

i) alla spesa per le necessarie espropriazioni.

SANTAGATI. Vorrei far osservare che, seguendo questa via, i famosi 8 miliardi non basteranno più, in quanto si dovrà far fronte a nuovi adempimenti, che prima non erano previsti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo del Governo.

(È approvato).

L'ultimo comma dell'articolo 1, riguardante la copertura, il Governo propone che sia sostituito con il seguente, che ha già ottenuto il parere favorevole della Commissione bilancio: «La somma di lire 7 miliardi ed 800 milioni è iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di 3 miliardi ed 800 milioni nell'anno 1967, di lire 2 miliardi nell'anno 1968 e lire 2 miliardi nell'anno 1969 ».

Pongo in votazione l'ultimo comma dell'articolo 1 nel nuovo testo di cui ho dato lettura.

(È approvato).

L'articolo 1 rimane pertanto così formulato:

« È autorizzata la spesa di lire 7.800.000.000 per provvedere, in dipendenza del terremoto verificatosi nei mesi di ottobre e novembre 1967 in Sicilia, nei comuni che saranno determinati, con decreto del Ministro dei lavori pubblici di concerto con quelli per l'interno e per il tesoro sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge:

a) al ripristino di opere di conto dello Stato, di edifici pubblici e di uso pubblico, acquedotti, fognature, ambulatori comunali, cimiteri ed altre opere igieniche e sanitarie, edifici scolastici e scuole materne, campi ed impianti sportivi e ricreativi comunali, impianti comunali inerenti all'espletamento dei servizi pubblici esistenti, parchi e giardini comunali, piazze, chiese parrocchiali, succursali ed assimilate e relative case canoniche, strade provinciali, comunali, anche se non ancora classificate, nonché strade vicinali, edifici adibiti ad uso di culto e di beneficenza che rientrino tra quelli indicati nel decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 35 e nel decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 maggio 1947, n. 649, ratificati con modifiche dalla legge 10 agosto 1950, n. 784;

c) al ripristino, a totale carico dello Stato, di opere di cui alle lettere a) e b), comunque finanziate in corso di esecuzione al momento dell'evento calamitoso, e limitatamente alla parte di lavori già eseguiti;

d) alla costruzione, a totale carico dello Stato, di alloggi da assegnarsi alle famiglie rimaste senza tetto, di locali da adibire ad attività commerciali, artigiane ed alla costruzione delle relative opere di urbanizzazione;

e) al ripristino, a totale carico dello Stato, delle opere idrauliche classificate e non classificate;

f) al trasferimento di abitati;

g) al consolidamento di abitati, anche se non compresi nella tabella D) allegata alla legge 9 luglio 1908, n. 445;

h) alla spesa occorrente per studi, progettazioni e rilievi necessari per l'attuazione delle opere di competenza del Ministero dei lavori pubblici ai sensi del presente decreto;

i) alla spesa per le necessarie espropriazioni.

IV LEGISLATURA — COMMISSIONE SPECIALE TERREMOTI IN SICILIA — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1968

La somma di lire 7.800.000.000 è iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 3 miliardi e 800 milioni nell'anno 1967, di lire 2.000.000.000 nell'anno 1968 e di lire 2.000.000.000 nel 1969 ».

Pongo in votazione l'articolo 1 nel suo complesso.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2. Ne do lettura:

È aumentato di lire 200 milioni lo stanziamento del Capitolo 5876 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1967, in gestione al Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, per il finanziamento dei lavori di carattere urgente ed inderogabile previsti dal decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010, ratificato con legge 18 dicembre 1962, n. 3136.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il Governo propone di inserire, dopo l'articolo 2, il seguente articolo 2-bis: « I decreti di cui all'articolo 1 stabiliranno per ciascun comune anche l'eventuale appartenenza alla categoria sismica a tutti gli effetti della legge 25 novembre 1962, n. 1684 ».

TERRANOVA CORRADO, *Relatore*. Sono d'accordo su questo emendamento, a patto però che si sopprima nel testo la parola « eventuale », in quanto ho già ampiamente esposto le ragioni per le quali tutti i comuni colpiti dal sisma devono essere inseriti nell'elenco di quelli compresi nelle zone sismiche, in modo che in quelle località siano applicate le norme sull'edilizia antisismica.

È assurdo, infatti, ricostruire in quelle zone con strutture in muratura. Le poche costruzioni che hanno resistito al sisma sono quelle in cemento armato anche se esse non erano state progettate secondo le norme antisismiche. La vigente legge normalizza il dimensionamento delle strutture edilizie in zone sismiche e precisamente in due categorie a coefficiente sismico diverso:  $C = 0,10$  e  $C = 0,07$ . Essa ipotizza, per le due zone, una valutazione diversa della accelerazione del suolo, basandosi su criteri semplificatori che per quanto non reggano per molti aspetti al rigore scientifico, come bene osserva il professore Castelli Guidi, postulando una schematizzazione indiscriminata delle forze dinamiche in forze statiche proporzionali alle masse, indipendentemente dal tipo di costruzione, dalla natura dei terreni di fondazione

e dalle caratteristiche elasto-plastiche dei materiali appare tuttavia accettabile almeno per edifici costruiti in cemento armato e nei limiti delle altezze consentite, mentre non appare più idonea né per edifici di maggiore altezza, che nel tempo dovranno essere previsti, né per opere d'arte quali ponti, stabilimenti industriali, serbatoi, dighe, opere marittime eccetera.

Tale legge però non è assolutamente accettabile, a mio modesto avviso per quanto riguarda le previste costruzioni in muratura assolutamente incompatibili nelle zone dichiarate sismiche. Dette costruzioni, come il recente disastro siciliano ci ha offerto, non possono resistere alle forze dinamiche del sisma. Ed è quanto mai strano che una legge aggiornata nel 1962 contempri norme di questo genere.

Per queste ragioni, onorevoli colleghi, mi pare sia quanto mai necessaria la soppressione della parola « eventuale » nell'emendamento presentato dal Governo.

RUFFINI. Mi pare degno di considerazione quanto è stato detto dall'onorevole Terranova e tuttavia dobbiamo considerare che anche se questa legge comporta dei vantaggi sul piano della sicurezza, comporta altrettanti svantaggi dal punto di vista dello sviluppo dei vari comuni compresi in zona sismica: l'esame, quindi, deve essere fatto in modo estremamente oculato e responsabile. Dovremo forse dettare delle norme per questi comuni che, garantiscano una certa elasticità, perché il criterio assoluto proposto dal relatore, riguarderebbe anche città come Palermo; siamo d'accordo sul fatto che anche per Palermo debbano essere emanate norme a garanzia della sicurezza pubblica, ma la sua inclusione tra le zone sismiche, avrebbe notevoli ripercussioni sul piano dello sviluppo. Ecco, per quale ragione io ho precisato che bisogna andare molto cauti.

TERRANOVA CORRADO, *Relatore*. In occasione del mio intervento in Aula, ho proposto che tutta la Sicilia fosse dichiarata zona sismica. Ora, se ciò non si rende possibile per ragioni economiche che siano almeno dichiarate sismiche le località sinistrate dal recente sisma. Ove ciò non avvenisse, noi prepareremmo in quei paesi nuove sciagure. Andar cauti, sì onorevole Ruffini, ma non oltre quel limite che investe il nostro senso di responsabilità e la incolumità delle popolazioni sinistrate.

FULCI. Signor Presidente, sono d'accordo con l'onorevole Terranova anche perché vi sono zone che sono al limite della zona terre-

motata di Messina e che debbono essere assolutamente incluse nella zona sismica.

AMENDOLA PIETRO. Per quanto riguarda il termine « eventuale », che tanto preoccupa l'onorevole Terranova che ne ha proposta la soppressione, vorrei far presente che ritengo che questa parola sia stata inserita nella considerazione che possono esservi dei casi di località che abbiano subito danni non rilevanti, come conseguenza dell'ultima ondata periferica del sisma. Stabilire coattivamente che in tutti i comuni nei quali si applica questa legislazione si debbano osservare le norme anti-sismiche potrebbe rappresentare un aggravio non indifferente.

Con la modifica all'articolo 1 che ha stabilito l'obbligo di sentire il Consiglio superiore dei lavori pubblici, a me sembra che dovremmo sentirci cautelati per quanto riguarda ogni responsabilità per eventuali futuri eventi calamitosi, perché, in definitiva, sono ormai i tecnici qualificati del Consiglio superiore dei lavori pubblici che hanno l'ultima parola circa l'inserimento dei comuni negli elenchi di prima e seconda categoria.

Diversamente, si potrebbe anche concordare con l'onorevole Terranova, ma bisognerebbe comunque evitare che si ripeta ciò che avvenne in Campania nell'agosto del 1962, quando parecchie località — comprese Napoli, Benevento, Salerno, Nocera Inferiore, eccetera — che avevano subito danni più o meno considerevoli in conseguenza delle ultime ondate periferiche del sisma, non poterono trarre alcun beneficio dalla legislazione anti-sisma, in quanto il Consiglio superiore dei lavori pubblici non aveva ritenuto di includere quei comuni negli elenchi.

Ora, l'alternativa che qui si pone non pregiudica l'efficacia operativa della legge; poiché ci si rimette al parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici — che considero vincolante in materia — ritengo che le nostre preoccupazioni non abbiano motivo di esistere.

TERRANOVA CORRADO, *Relatore*. A mio avviso, il Parlamento si assume una grave responsabilità.

FULCI. È meglio parlare di legge anti-sisma.

TERRANOVA CORRADO, *Relatore*. Purtroppo nessuno dei comuni di cui si tratta è incluso in quei famosi elenchi di prima e seconda categoria.

PRESIDENTE. Ma anche se è così, non potrebbero i comuni vincolare i costruttori a costruire in cemento armato?

TERRANOVA CORRADO, *Relatore*. Solo se lo diciamo espressamente nella legge.

PRESIDENTE. Onorevole Terranova, insiste nel suo emendamento?

TERRANOVA CORRADO, *Relatore*. Insisto signor Presidente.

FULCI. Non si può contestare che il Governo dovrà iscrivere nelle categorie sismiche i comuni che tali provvedimenti richiedano, mentre per altri potrà essere sufficiente stabilire soltanto alcune norme tecniche per quanto riguarda le costruzioni.

GATTO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Devo chiedere alla Commissione di voler rinviare la discussione ad altra seduta, per dare modo al mio dicastero di riesaminare la situazione, visto che, introducendo in questo disegno di legge, come la Commissione sta facendo, tutte le norme compatibili del decreto legge n. 79, cambiano completamente gli oneri ed io non sono in grado di valutare al momento, le conseguenze di questi emendamenti. Sono, quindi, decisamente contrario all'approvazione di questo articolo e chiedo anzi un rinvio della discussione ad altra seduta.

RAIA. Non posso non rilevare la gravità della situazione e la confusione nella quale la Commissione è costretta ad operare, confusione e contraddizione esistente, a quanto pare, nell'ambito dello stesso Governo, visto che prima un rappresentante di esso, l'onorevole Giglia, ci propone una certa soluzione e poi un altro suo rappresentante, l'onorevole Gatto, ci dice che ha bisogno di tempo per esaminare le soluzioni prospettate.

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il sottosegretario Gatto non ha dichiarato l'ostilità del suo dicastero all'articolo 2, ma ha formulato una richiesta di rinvio di carattere generale, non legata direttamente all'articolo 2, poiché ritiene necessaria una nuova valutazione degli oneri a seguito degli emendamenti migliorativi che nell'interesse delle popolazioni colpite vogliamo introdurre in questo disegno di legge.

GERBINO. Vorrei chiedere all'onorevole Gatto se le sue perplessità sono legate soltanto all'articolo 2 oppure trovano fondamento anche nell'avvenuta approvazione dell'articolo 1.

GATTO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Le conseguenze dell'articolo 2 non sono in grado di valutarle perché si tratta di un particolare prettamente tecnico, mentre, per quanto riguarda l'articolo 1, non vi è dubbio che il nuovo testo approvato dalla Commis-



sione aumentando gli impegni sposta sostanzialmente l'onere.

GERBINO. L'articolo 1 riguarda l'entità dell'intervento a favore delle singole famiglie che hanno subito un danno nella casa di proprietà o comunque da loro abitata; e una certa modalità di erogazione di questo intervento. Io mi domando se una persona che ha perduto la casa nella Sicilia occidentale sia diversa da una che l'ha perduta nella Sicilia orientale. Dobbiamo ricordarci che noi siamo sempre partiti dall'assunto che a parità di danno è ovvio che debba essere disposta parità di trattamento.

Mi rendo conto delle perplessità dell'onorevole sottosegretario per il tesoro e rispetto la sua richiesta di rinvio per un riesame della questione, ma ribadisco che non deve essere disatteso il principio della parità di interventi.

AMENDOLA PIETRO. Mi rendo conto del profondo imbarazzo del sottosegretario Giglia e faccio presente questa situazione abnorme che ha condotto i lavori della nostra Commissione, rasentando il limite dell'assurdo.

Abbiamo rinviato l'esame di questo disegno di legge in Comitato ristretto su richiesta del sottosegretario per i lavori pubblici, il quale fece presente la necessità che il provvedimento venisse armonizzato con il superdecreto che era in corso di emanazione. Detta armonizzazione ci fu detto che avrebbe significato un miglioramento sostanziale del provvedimento e, quando si parla di miglioramento, si intende anche e soprattutto aumento della spesa. Ora, noi pensavamo che a distanza di alcune settimane, il sottosegretario ritornando in Commissione a proporre, facendo proprie le nostre istanze, questi miglioramenti al disegno di legge, sostituendo buona parte del suo articolato con quello del superdecreto, fosse venuto qui ad esprimere non soltanto il suo intendimento o quello del Ministero dei lavori pubblici, ma del Governo nel suo complesso. A quanto pare non è così: il sottosegretario Gatto, sia pure con ritardo, si è accorto che le nuove disposizioni che stavano per essere approvate in sostituzione del testo originario comportavano una maggiore spesa a beneficio dei singoli cittadini e della collettività.

Noi siamo proprio strabiliati: sono trascorse alcune settimane e in sede ministeriale non si è ancora giunti ad una decisione. La situazione è veramente abnorme ed assurda.

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Cerchiamo di non drammatizzare, onorevole Amendola.

AMENDOLA PIETRO. Ho detto questa mattina al nostro Presidente che tanto valeva andare in aula. Comunque, se la riunione viene rinviata a domani e domani si riproduce una situazione del genere, desidero precisare che noi ci recheremo dal Presidente della Camera per esprimere la nostra più vibrata protesta.

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Desidero precisare i termini della situazione che si è verificata nell'ambito della Commissione.

Nel corso delle varie riunioni che abbiamo fatto in sede di Commissione speciale sono stati presentati molti emendamenti relativi sia alla spesa, sia alla normativa per la quale si faceva riferimento alle leggi sull'Irpinia e sul Vajont. In quel momento, da parte degli uffici del Ministero dei lavori pubblici si convenne che anziché introdurre una nuova normativa, valutando i singoli emendamenti, ci si dovesse uniformare a quello che era il nuovo decreto in elaborazione. Purtroppo, l'iter di questo decreto è stato piuttosto lungo e laborioso e la sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* è avvenuta soltanto questa mattina. Non vi è quindi nulla di strano che i fatti nuovi vengano qui valutati dal sottosegretario Gatto. Dobbiamo considerare che nel superdecreto alcuni argomenti trovano una loro maggiore specificazione e sostanzialmente le difformità rispetto alle posizioni iniziali sono date da queste maggiori specificazioni. Ora, di fronte a queste posizioni difformi il sottosegretario Gatto ritiene di non essere in condizioni di poter decidere, dovendo consultare gli uffici, fermo restando il limite dello stanziamento di 8 miliardi. A questo proposito è stata avanzata una richiesta di rinvio della discussione. Io mi auguro che sia possibile trovare una soluzione che, prima che delle varie opinioni, tenga conto della situazione reale createsi in Sicilia in quella e nelle altre zone danneggiate.

SANTAGATI. Signor Presidente, a me pare che l'errore commesso all'inizio ne stia generando degli altri. L'errore iniziale è stato quello di fissare una certa cifra da stanziare *a priori* per i danni causati da questo evento, anziché stabilire una normativa che disciplinasse ogni intervento.

È chiaro che adesso tutti i nodi vengono al pettine; e ne verranno degli altri, che per ora sono sfuggiti agli onorevoli rappresentanti del Governo. Noi abbiamo ora approvato un articolo 1 che corrisponde alla normativa del decreto pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*.

IV LEGISLATURA — COMMISSIONE SPECIALE TERREMOTI IN SICILIA — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1968

le, in cui non è compresa la leggera f); questa dovrà quindi essere inserita nel successivo articolo 3, e richiederà uno stanziamento a parte. Quindi, onorevole Giglia occorreranno degli altri miliardi!

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Onorevole Santagati, ella fa continuo riferimento ad un tipo di legge senza cifre, che non esiste!

SANTAGATI. Onorevole Giglia, noi abbiamo approvato un articolo 1 nel quale manca la lettera f) e poiché nello stanziamento di 8 miliardi previsto dall'articolo 1 non è compresa la lettera f), questa dovrà essere inserita nell'articolo 3 e non soltanto come misura, ma anche come composizione di mezzi di spesa.

Attiro l'attenzione del sottosegretario Gatto sul fatto che noi dovremo poi prevedere anche questo stanziamento a parte per la lettera f).

Ecco l'errore nel quale siamo incorsi con il voler preconstituire una somma, entro la quale far rientrare tutto. Vorrei che il Governo se ne rendesse conto.

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Onorevole Santagati, non c'è dubbio, però, che l'intendimento della Commissione era quello di includere la lettera f) negli 8 miliardi previsti nell'articolo 1; è chiaro che la questione sarebbe stata risolta prima di arrivare all'articolo 3.

Purtroppo siamo stati costretti a lavorare in circostanze assai sfavorevoli in quanto solo ora si è avuto il decreto-legge.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione potrebbe essere rinviato a domani mattina alle 9,30.

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, nelle attuali condizioni io mi permetterei di suggerire di stabilire un rinvio più lungo, per poter approfondire i vari emendamenti e studiare le varie norme.

Sarebbe opportuno che venissero innanzi tutto consegnati tutti gli emendamenti, perché si abbia il tempo di valutarli e di assumere una chiara posizione, se vogliamo lavorare in maniera seria.

PRESIDENTE. Anche i tempi lunghi, purtroppo, in queste circostanze non possono essere che brevi. Se venerdì si deve riprendere la discussione sui decreti, è chiaro che noi dovremo aver finito i nostri lavori entro domani sera. Sarebbe, quindi, opportuno, forse, continuare intanto a discutere questa sera, stabilendo fin d'ora che tutti gli emen-

damenti dovranno essere presentati nella prima mattinata di domani.

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, vorrei farle rilevare, molto realisticamente, che l'esigenza è ora, più che quella di una discussione generale, quella di vedere se è possibile giungere ad un articolato delle varie parti della legge, tale da poter essere accettato da tutte le parti politiche. Questo articolato è comunque necessario, in qualsiasi sede si discuta la legge.

SPECIALE. Vorrei ricordare a questo punto che nessun adempimento può essere chiesto ai membri della Commissione, in quanto, per quello che ci riguarda almeno, abbiamo già presentato nella sostanza i nostri emendamenti al primo decreto-legge, che ora si trasformano in emendamenti al terzo decreto.

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non può essere così, perché nel frattempo alcune cose sono cambiate.

SPECIALE. Alcuni nostri emendamenti marginali sono stati, è vero, assorbiti dal nuovo decreto, ma altri, sostanziali, sono ancora in piedi: ed il Governo avrebbe avuto tutto il tempo per esaminarli attentamente.

Non posso quindi non associarmi alla protesta del collega Amendola per il comportamento del Governo, per il suo atteggiamento contraddittorio e per la latitanza dei ministri titolari dei dicasteri interessati.

PRESIDENTE. Gli emendamenti che erano stati presentati al primo decreto-legge furono a suo tempo ritirati dai presentatori per essere riproposti in Aula e quindi è evidente che, se si vogliono trasformare in emendamenti a questo testo, devono essere nuovamente presentati.

SPECIALE. Questa impostazione è esatta, ma manca un particolare: i nostri emendamenti, ed anche altri, ritengo, furono ritirati perché i sottosegretari si dissero non in grado di esprimere un parere su di essi.

BUSETTO. Non vi è dubbio che, da un punto di vista regolamentare e procedurale, il rappresentante del Governo ha ragione e che gli emendamenti avrebbero dovuto essere ripresentati. I miei colleghi, però, intendevano piuttosto sollevare una questione di carattere politico, in quanto indubbiamente il Governo era già al corrente del quadro generale delle esigenze, sia qualitative che quantitative, che erano espresse non solo dal nostro ma anche da altri gruppi, esigenze che si mostravano diverse da quelle contemplate nel cosiddetto decretone, di cui già da qualche

giorno si avevano notizie piuttosto precise. Da ciò, quindi, una valutazione di carattere politico sull'atteggiamento carente del Governo, valutazione che però, per quanto importante, non risolve il nostro immediato problema di ordine pratico e cioè esaminare rapidamente i provvedimenti in favore delle popolazioni colpite dai terremoti.

Io propongo che venga stabilito che entro le ore 12 di domani tutti i gruppi dovranno presentare i loro emendamenti al decreto legge e che, dopo aver lasciato al Governo il tempo necessario per esaminarli, la Commissione si riconvochi per le 18 di domani, con il patto di proseguire i lavori fino al loro esaurimento.

Mi permetto inoltre di proporre, per agevolare al massimo i nostri lavori, di seguire la stessa via già seguita per il Vajont, quando gli esperti dei dicasteri interessati prestarono tutta la loro assistenza per agevolare i lavori della Commissione.

COTTONE. Dobbiamo anzitutto tener conto, nel programmare i nostri lavori, dell'assillo del tempo, visto che voci ricorrenti fissano la fine della legislatura per la prossima settimana. Rimane quindi disponibile quanto resta di questa settimana e la prossima, o meglio soltanto i giorni utili di queste due settimane, mentre d'altra parte vi è l'esigenza di giungere all'approvazione, sia alla Camera che al Senato, di questi provvedimenti.

Una prima considerazione: dovremo avere un minimo di rispetto per l'altro ramo del

Parlamento che dovrà essere messo in condizione di ratificare questo provvedimento con una certa serenità anche ad evitare, qualora volesse emendarlo, di macchiarsi di una colpa gravissima quale sarebbe quella di bloccare i provvedimenti per mancanza di tempo da parte dell'altro ramo. Stando così le cose e ritenendo che in questa sede non impieghiamo il nostro tempo nel modo più produttivo, proporrei, considerato che in aula abbiamo già fatto la discussione generale dei primi due decreti, di concludere domani mattina in modo molto celere l'esame di questi altri due decreti e di fare immediatamente la richiesta perché essi vengano esaminati in Assemblea.

PRESIDENTE. È chiaro che se noi rinviando l'esame del disegno di legge in sede legislativa, ciò non significa che la seduta viene sospesa, perché essa continuerà in sede referente per l'esame del superdecreto. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

*(Così rimane stabilito).*

**La seduta termina alle 19,15.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. ANTONIO MACCANICO

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO